

**Carla Pepe**

## **Testimonianze dal mare**

Ischia is an island with many identities, and engage with the *Genius Loci*, the spirit of the place, means going back to the “natural forces” of its landscape, in relation to the stratification of its past. For of its special strategic position and safe harbours, Ischia was a protagonist in the earliest history of the Mediterranean and represents an essential mainpoint in the understanding of the dynamics of transmarine contacts in the Bronze Age, becoming a nodal point in the subsequent Greek colonisation of the West. If men navigated the Mediterranean looking for ports-landing to trade, on the same routes the imposing and shiny pelagic fish: the tuna, also “sailed” regularly since prehistoric times. Tuna fishing has been carried out on Ischia since ancient times. Tuna fisheries were located in strategic positions, which coincide with topographical punctuality with archaeological sites that dominate the coastline below, and are often connected to a double port-landing area. The sea offers illuminating evidence of its past – a sea that narrates not only trade routes and food resources, but also shipwrecks and material culture: the Archaeological Museum of Pithecusae exhibits the finds discovered by Giorgio Buchner and we can see, among others, the Cup of Nestor and the Crater of Shipwreck.

**KEYWORDS:** Ischia, place identity, archaeology, transmarine relations, tuna fisheries.

Con i venti favorevoli abbiamo lasciato l’isola di Procida e l’isolotto di Vivara, e protetti dal “cono d’ombra” del monte Epomeo siamo giunti ad Ischia<sup>1</sup>. Queste isole sono legate fra loro per diversi aspetti:

<sup>1</sup> Ischia è la maggiore delle isole flegree e dista circa 18 miglia marine da Napoli. Essa ha una linea costiera di circa 34 km e la sua superficie è di circa 46 chilometri quadrati. Sull’argomento sempre stimolante resta in proposito, E. Mancini, *Flegree. Isole dei verdi vulcani. Natura, storia, arte turismo di Ischia, Procida e Vivara*, Mursia, Milano 1980 (con successive ristampe).

sono ricche di testimonianze archeologiche e di storia, di bellezze naturali, di tradizioni rurali, di un'economia fondata sulla pesca, e sono state protagoniste della più antica storia del Mediterraneo, rappresentando un caposaldo essenziale per la comprensione delle dinamiche dei contatti transmarini nell'Età del Bronzo. In particolare Ischia diventerà punto nodale della successiva colonizzazione greca d'Occidente.

Esse hanno in comune anche l'essere state quasi ignorate dai viaggiatori del Seicento e della prima metà del Settecento. Ischia iniziò ad essere scoperta solo dopo gli studi sistematici del medico e idrologo Giulio Iasolino (1538-1622) volti a conoscere le proprietà delle sue acque e a promuovere l'afflusso degli ammalati sull'isola<sup>2</sup>. In seguito alla pubblicazione dell'opera di Iasolino, arrivarono ad Ischia alcuni naturalisti, studiosi di vulcanologia e medici, tutti interessati alle diverse manifestazioni vulcaniche, alle proprietà delle acque termali e dei bollenti vapori.

Anche le guide ad uso dei *forestieri* dedicavano un limitato numero di pagine solo per ricordare le origini dell'isola, le formazioni vulcaniche, i miti, l'etimologia dei nomi, i prodotti agricoli più tipici, o la storia dei principali insediamenti di carattere religioso o militare. A cominciare dal XVIII secolo sbarcarono ad Ischia numerosi viaggiatori desiderosi di curarsi con i fanghi e con le acque termali e di conoscere il suo Castello Aragonese e il monte Epomeo, insieme con gli aspetti naturalistici del luogo e tradizionale degli abitanti<sup>3</sup>.

Nella seconda metà del XIX secolo, ovvero fino al 1883 – quando si verificò il disastroso terremoto che rase al suolo Casamicciola<sup>4</sup>, provocando numerose vittime, tra le quali villeggianti e turisti provenienti da molte regioni italiane e paesi europei, evento tragico che segna la fine della stagione del turismo raffinato e colto ottocentesco<sup>5</sup> – approdarono ad Ischia

<sup>2</sup> Si veda al riguardo, P. Buchner, *Giulio Iasolino. Medico calabrese del Cinquecento che dette vita ai bagni dell'isola d'Ischia*, Rizzoli 1958. Tale biografia è stata successivamente ristampata da Imagaenaria, Lacco Ameno d'Ischia 2000; sull'argomento inoltre rimandiamo al contributo di T. De Angelis in questo volume.

<sup>3</sup> Per una guida suggestiva sui viaggiatori stranieri giunti a Ischia si segnala di L. Fino, *Ischia. Nei ricordi e nelle vedute dei viaggiatori stranieri del XVIII e XIX secolo*, Grimaldi, Napoli 2019, con preziose immagini e bibliografia di riferimento.

<sup>4</sup> Sulla complessità di questo evento, il primo disastro sismico che colpì l'Italia dopo l'Unità, vedi G. Luongo, *et al.*, *Casamicciola milleottocottantatre. Il sisma tra interpretazione scientifica e scelte politiche*, Bibliopolis, Napoli 2011. Casamicciola era una nota stazione termale, il sisma avvenne la sera del 28 luglio 1883: tra le vittime la famiglia del giovane Benedetto Croce che fu salvato e trasportato a Napoli per essere curato.

<sup>5</sup> Cfr. A. Maglio, *La nascita del turismo a Ischia nell'Ottocento: il primato di Casamicciola dai primi alberghi al terremoto del 1883*, in F. Mangone, G. Belli, M. G. Tampieri (a cura di) *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2015, pp. 256-275.

personaggi noti in fuga dalle città europee alla ricerca dell'incantevole natura e del silenzio<sup>6</sup>.

Tutto ciò ha fatalmente retto fino alla metà del XX secolo, Ischia fino a quel tempo si configura quale piacevole destinazione di viaggiatori, di studiosi e di "villeggianti", ma con il successivo incremento dei flussi turistici l'isola conosce una profonda trasformazione del suo paesaggio.

Da luogo incontaminato diventa una meta turistica, nascono strutture alberghiere e termali insieme con edifici e ville<sup>7</sup>. La spinta antropica ha alterato il fragile equilibrio millenario che ha permesso un dialogo tra le eccezionali testimonianze della civiltà umana e gli aspetti più suggestivi dell'ambiente naturale.

Ma Ischia è un'isola con molte identità e confrontarsi con il *Genius Loci*, lo spirito del luogo, significa risalire alle "forze naturali" del suo paesaggio, in rapporto alla stratificazione del suo passato.

L'isola è di origine vulcanica ed è dominata dal monte Epomeo, costituito principalmente da tufi verdi da collegare alla significativa eruzione di 55.000 mila anni fa, e da numerosi apparati vulcanici che lo bordano.

Tale formazione, con la tipica colorazione verde, ha subito emersioni e sommersioni dovuti a fenomeni di bradisismo, confermati da depositi marini rinvenuti a quote diverse<sup>8</sup>. Sono presenti sull'isola ancora oggi fenomeni vulcanici secondari come le fumarole e le caratteristiche sorgenti di acque calde termali. Fin dall'antichità l'isola è nota anche per la qualità delle sue argille<sup>9</sup>. Segnaliamo che il complesso archeologico sottostante la chiesa di S. Restituta a Lacco Ameno, messo in luce da Don Pietro Monti (1915-2008)<sup>10</sup>, ha restituito una serie di fornaci per la ceramica che lo studioso ha messo a confronto le tradizionali officine dedicate alla lavorazione della ceramica attive a Casamicciola fino alla metà del '900.

<sup>6</sup> Non è possibile in questa sede ricordare tutti, segnaliamo di V. Bergsøe, *Henrik Ibsen a Ischia*, trad. it. di A.G. Calabrese, Imagaenaria, Lacco Ameno d'Ischia 2001.

<sup>7</sup> Si veda il contributo di A. Maglio, *L'altra faccia del golfo. Ischia e l'architettura mediterranea*, in A. Maglio, F. Mangone, A. Pizza (a cura di), *Immaginare il Mediterraneo. Architettura Arti Fotografia*, Artstudiopaparo, Napoli 2017, pp. 329-341.

<sup>8</sup> Le argille di Ischia sono vulcaniche e sovrapposte al tufo verde dell'Epomeo e contengono resti di fauna marina, molluschi e foraminiferi, cfr G. Buchner, *I giacimenti di argilla dell'isola d'Ischia e l'industria figulina locale in età recente*, in G. Donatone (a cura di), Centro studi per la storia della ceramica meridionale. "Quaderno", 1994, pp. 17-45; L. Monti, *Guida geologico-ambientale dell'isola d'Ischia*, Litografia Artistica Cartografica, Firenze 2011.

<sup>9</sup> Sull'argomento un quadro generale estremamente interessante è offerto da G. Olcese, *Le anfore greco italiche di Ischia: archeologia e archeometria. Artigianato ed economia nel Golfo di Napoli*, Rome, Immensa Aequora 1, Quasar, Milano 2010.

<sup>10</sup> Rettore della Basilica di Santa Restituta e studioso di Ischia. P. Monti, *Ischia: archeologia e storia*, Porzio, Napoli 1980. Si veda inoltre G. Olcese, *Pithecusan workshop. Il quartiere artigianale di S. Restituta a Lacco Ameno (Ischia) e i suoi reperti*, Immensa Aequora 5, Quasar, Milano 2017.

Il territorio isolano è caratterizzato da una vegetazione boschiva, con leccete, quercete e ampie aree di castagneto, di pinete e di macchia mediterranea. I ricchi vigneti appartati, che producono l'ottimo vino di Ischia, prodotto ininterrottamente sull'isola ed esportato per secoli, guardano con riserbo contadino lo sconfinato mar Tirreno, così descritto da Cesare Brandi (1906-1988) durante il suo soggiorno sull'isola<sup>11</sup>:

Il mare non è mai così cupo e lampeggiante come a Capri o nello Ionio o nell'Egeo, ma neppure celeste come nella Costa Azzurra: è un mare che è come fosse stato già dipinto, e ha lasciato fuori della tela la iattanza dell'oggetto brutto, del colore ancora fresco. Lo vela una luce tiepida, e il tono della costa è ancora imprestato dalla pittura; sono quei tufi vulcanici quasi disintegrati, sull'orlo di rimanere polvere, ma che assorbono i raggi del sole come la carta sugante fa dell'inchiostro. Giallini, sporchi e pezzati, con vaste sgorature di un'ondata di lapilli infissi dal color bianco del vulcano [...].

Ma gli eventi si ripropongono ciclicamente alla nostra attenzione. Se il comprensorio di Procida-Vivara 3500 anni fa rappresentava una meta delle più antiche navigazioni egeo-micenee nel Mediterraneo occidentale<sup>12</sup>, la famosa coppa detta di Nestore proveniente dalla necropoli di *Pithecusae* nella valle di San Montano a Lacco Ameno, con la sua iscrizione in forma metrica<sup>13</sup>: “Di Nestore io sono la coppa buona a bersi /chi berrà da questa coppa /subito sarà preso dal desiderio di Afrodite dalla bella corona”, segnala che quasi mille anni più tardi Ischia assume il ruolo di punta avanzata della cultura greca occidentale.

Il mare, un luogo di memoria e il primo infinito per gli antichi navigatori<sup>14</sup>. Il mare offre sul proprio passato testimonianze illuminanti. Il mare è narratore non solo di rotte commerciali e di risorse alimentari ma anche di naufragi e di cultura materiale.

Iniziamo con una immagine, un reperto archeologico straordinariamente bello: sembra una notazione banale, ma lo stato di conservazione della sua pittura permette di apprezzarne la scena rappresentata: è il cosiddetto “cratere del naufragio” un manufatto ricomposto da frammenti sporadici rinvenuti nella necropoli di San Montano a Lacco Ameno, a

<sup>11</sup> C. Brandi, *Terre d'Italia*, Bompiani, Milano 2006, pp. 460-468 (con successive ristampe).

<sup>12</sup> M. Marazzi, C. Pepe, *I più antichi traffici marittimi verso l'occidente mediterraneo*, in *Thalassa. Meraviglie sommerse del Mediterraneo*, Catalogo Mostra (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 12 dicembre 2019 – 9 marzo 2020) a cura di P. Giulierini, S. Agizza *et al.*, Milano 2020, pp. 145-152.

<sup>13</sup> Non è la famosa coppa di Nestore è solo una citazione conviviale e scherzosa, vedi U. Pappalardo, *Il golfo di Napoli. Archeologia e storia di una terra antica*, Arsenale, Varese 2006, pp. 12-17.

<sup>14</sup> Per una riflessione sul Mediterraneo, si segnala S. Tusa, *Primo Mediterraneo, Meditazioni sul mare più antico della storia*, Edizioni di Storia e Studi Sociali, Ragusa 2016.

ridosso della suggestiva baia ai piedi del Monte di Vico. Esso è databile alla fine dell'VIII secolo a.C. ed è uno degli esempi più antichi di pittura vascolare figurata rinvenuta in Italia. Qui è rappresentata una scena spettacolare e commovente di un naufragio<sup>15</sup>, l'imbarcazione appare capovolta e gli uomini, ignoti naviganti, cercano scampo nuotando in mezzo alle onde tra pesci di diverse dimensioni, uno dei quali sta già divorando un naufrago. Tra i 24 pesci rappresentati possiamo identificare anche i tonni – abili navigatori e migratori instancabili che fin dalla preistoria percorrono puntualmente viaggi nel Mediterraneo. In questo stesso mare da millenni gli uomini attendono il loro passaggio.

Il reperto, quasi certamente di produzione locale, appartiene all'antica *Pithecusae*, la prima colonia greca in Occidente. Un luogo che gli Eubei, grandi mercanti provenienti dalla Grecia, hanno raggiunto affrontando i pericoli del mare e la perfidia delle onde, rischiando altri naufragi.

Il cratere racconta tutto di quei navigli e di quelle antiche marinerie: le imprese, il rischio, il pericolo inatteso, l'audacia e i timori. Richiamare su un manufatto ceramico da consumo di vino questo evento, aveva forse la funzione di ricordare un tragico avvenimento, lo scampato pericolo, o di esortare gli uomini a dimenticare la paura. Tutto ciò potrebbe essere collegato all'esito di una cerimonia rituale nell'area della necropoli<sup>16</sup>.

Il mare, sottolinea Fernand Braudel nella sua opera *La Méditerranée*<sup>17</sup>, non è solo una riserva alimentare, costituisce anche, e soprattutto, una "superficie di trasporto": navigli, rotte marittime, porti-approdo, contatti, scambi, commerci e di conseguenza ricchezza, tutto ciò fu intuito dalle prime marinerie mediterranee, fenici, euboici e ciprioti che ripercorrevano le antiche rotte che già i Micenei avevano solcato.

Prima della colonizzazione greca i Micenei erano giunti a Ischia, come attestato dal rinvenimento di alcuni frammenti di ceramica micenea datati tra il XV-XIV secolo a.C. – testimonianza dei rapporti diretti tra il mondo egeo e il golfo di Napoli<sup>18</sup>.

Ripercorrere la storia delle scoperte archeologiche a Ischia significa ricordare Giorgio Buchner (1914-2005) l'archeologo tedesco, vissuto in Italia fin dagli anni della sua formazione universitaria, noto per i suoi studi sulla preistoria dell'isola d'Ischia e di Vivara e sulla fondazione del-

<sup>15</sup> Cfr. C. Gialanella, *Naufragi antichi. Il naufragio di Pithekoussai*, in M.T. Lazzarini (a cura di), *Salvati dalle acque, naufragi antichi e moderni*, s.e., Viterbo 2001, pp. 31-36.

<sup>16</sup> Un confronto interessante è offerto da C. Rescigno, G. Costanzo, *Un cratere umano con i pesci*, in "Polygraphia" n.4, 2022..

<sup>17</sup> F. Braudel, *La Méditerranée*, Flammarion, Paris 1985.

<sup>18</sup> Tali frammenti sono stati rinvenuti da G. Buchner nei saggi di scavo sulla collina del Castiglione di Casamicciola d'Ischia, oggi sono esposti al Museo Archeologico di Pithecusae a Villa Arbusto, Lacco Ameno.

le colonie della Magna Grecia, con particolare riguardo a *Pithecusae*<sup>19</sup>. Buchner negli anni 1936-37 iniziò a svolgere ricerche e scavi sull'isola, nell'ambito della preparazione alla sua tesi di laurea sulla *Vita e dimora umana nelle isole flegree dall'epoca preistorica ai tempi romani*<sup>20</sup>. Dal 1949 al 1979 aveva rivestito il ruolo di funzionario e poi soprintendente aggiunto nella Soprintendenza alle Antichità di Napoli. Buchner era il figlio di Paul Buchner, il naturalista tedesco che visse buona parte della sua vita a Ischia e morì sull'isola nel 1978<sup>21</sup>.

La passione di Giorgio Buchner per l'archeologia nacque in età giovanile in seguito alla lettura di *Campanien. Geschichte und Topographie des antiken Neapel und seiner Umgebung* (I edizione 1879, II ed. 1890) dello storico tedesco Julius Beloch. Lo stesso Buchner racconta che il padre – negli anni '30 docente di Zoologia e Anatomia comparata all'Università di Breslavia – avendo iniziato a costruire una casa sulla collina di Sant'Alessandro ad Ischia, era interessato a raccogliere libri dedicati alla storia dell'isola e a Breslavia acquistò l'opera di Beloch. Questa lettura persuase il giovane Buchner a verificare sul campo, nel corso delle consuete vacanze estive a Ischia, quanto descritto da Beloch e a intraprendere gli studi archeologici<sup>22</sup>. Ricordiamo che in tale volume si accennava alla probabile esistenza di una necropoli greca in località San Montano.

Gli scavi archeologici iniziarono nel 1952 nella valle di San Montano e proseguirono (con varie interruzioni) fino al 1961; nella metà degli anni '60 le ricerche si spostarono sul versante est della collina di Monte Vico, sulla collina di Mezzavia e in località Mazzola<sup>23</sup>. Senza entrare nel dettaglio di ciò che emerse da tali ricerche, possiamo dire confermare che l'insediamento principale di *Pithecusae* si collocava sulla sommità del Monte Vico, a nord-ovest dell'isola. Purtroppo oggi il sito è quasi del tutto eroso a causa di eventi franosi.

L'insediamento è collocato in un punto strategico dell'isola perché limitato su due lati dalle rientranze della costa usate come punti di approdo, e assicurato nell'interno dalla Valle di San Montano dove si estendeva la necropoli<sup>24</sup>. La caratteristica del sito, un'acropoli insulare protesa sul

<sup>19</sup> La bibliografia su Ischia è molto ampia ed è strettamente legata alle ricerche di G. Buchner e D. Ridgway, v. nota 24.

<sup>20</sup> Cf. G. Buchner, *Vita e dimora nelle isole flegree, dall'epoca preistorica ai tempi romani*, Diss. Istituto di Paleontologia, Università degli Studi di Roma, 1938.

<sup>21</sup> Professore emerito di zoologia presso l'Università di Lipsia, nel 1943, dopo aver lasciato la cattedra universitaria, insieme con la famiglia decise di vivere ad Ischia.

<sup>22</sup> Conversazione pubblicata in G. Buchner, *La scoperta archeologica di Pithecusae*, Imagenaria, Lacco Ameno d'Ischia 2017.

<sup>23</sup> Recentemente sono state riprese le ricerche archeologiche nell'ambito di un progetto congiunto dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli e il Comune di Lacco Ameno.

<sup>24</sup> G. Buchner e D. Ridgway, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723, scavate dal 1952 al 1961*, Monumenti antichi dei Lincei Ser. Mon. IV, Bretschneider, Rome 1993.

mare tra due baie, rivela chiaramente il carattere marinaro dei protagonisti di questa avventura.

L'antica *Pithecusae* ebbe, quindi, un ruolo primario come punto di scambio per i naviganti fenici, euboici che percorrevano le antiche rotte che già i Micenei avevano solcato<sup>25</sup>.

Se gli uomini attraversavano il Mediterraneo cercando porti-approdo per effettuare traffici commerciali, sulle stesse rotte “navigavano” regolarmente fin dalla preistoria anche gli imponenti e lucenti pelagici: i tonni. Seguire le antiche navigazioni degli uomini e definire loro approdi è incontrare le “abitudini” dei tonni<sup>26</sup>. Banchi di tonni migravano regolarmente alla ricerca di luoghi ideali per la riproduzione. Raffigurazioni di imbarcazioni che solcano mari e rappresentazioni di tonni su padelle sacrali databili al III millennio a.C. provengono dalle isole Cicladi. In seguito, navigatori micenei, adusi certamente a seguire le rotte dei tonni furono i primi a consolidare le vie marittime sulla lunga distanza. Tra i luoghi di sosta occorre ricordare, insieme con il comprensorio di Procida-Vivara<sup>27</sup>, l'isola di Ischia: qui giungevano i banchi di tonni che, provenienti dalle isole Eolie seguivano la *mangianza*.

Le tonnare erano collocate in posizioni strategiche, che coincidono con puntualità topografica con siti archeologici che dominano il tratto di costa sottostante, e spesso sono collegate a un'area di doppio porto-approdo. Come già evidenziato, la stessa conformazione geografica della costa, adatta all'intercettazione dei banchi, si ritrova a Lacco Ameno di Ischia, l'antica *Pithecusae* euboica, sede di una antica tonnara dominata dall'insediamento posto sul Monte Vico. Oggetto privilegiato di pesca, il tonno rosso (*Thunnus thynnus* L.) rappresentava una facile preda, un prodotto proteico essenziale l'alimentazione e la vocazione dei luoghi scelti per l'installazione di aree dedicate alla sua lavorazione, perdurerà nel tempo. Le ricerche archeologiche a Punta Chiarito, nel comune di Forio, hanno messo in luce parte di un villaggio di pithecusani che vivevano non solo di agricoltura ma anche di pesca<sup>28</sup>.

<sup>25</sup> Ricordiamo la presenza di un villaggio dell'età del Bronzo sulla collina del Castiglione a Casamicciola, un quadro di riferimento sulle prime testimonianze archeologiche a Ischia è offerto da C. Gialanella, *Ischia prima dei Greci*, in M. Marazzi, S. Tusa (a cura di) *Preistoria, dalle coste della Sicilia alle isole Flegree*, Lombardo, Napoli 2001.

<sup>26</sup> Una “cultura del tonno” sembra legare le une alle altre le civiltà del bacino del Mediterraneo, C. Pepe (a cura di), *Rotte dei tonni e luoghi delle tonnare dalla preistoria a oggi*, Suor Orsola University Press, Napoli 2006.

<sup>27</sup> C. Pepe, *Vivara. Storia e insediamenti archeologici*, Nutrimenti, Roma 2018.

<sup>28</sup> S. De Caro, C. Gialanella, *Novità pithecusane. L'insediamento di Punta Chiarito a Forio d'Ischia*, in M. Bats – B. D'Agostino (a cura di), *EUBOICA. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del Convegno Internazionale di Napoli, 13-16 Novembre 1996, Collection Centre Jean Bérard, “Quaderno 12”, 1998, pp. 337-353 e 408- 413.

Nel 1822 Conrad Haller, con il soprannome di Ultramontano, descrive due tonnare ischitane<sup>29</sup>:

Si può capire come gli Ischitani sappiano ben profittare dei vantaggi offerti dalla posizione della loro isola nei riguardi della pesca. Quella del tonno è un Diritto Regio, e le due *Tonnare*, del *Borgo d'Ischia* e di *Lacco*, appaltate insieme, portano al fisco un reddito netto di tremila ducati ciascuna, all'anno. Le prime spese di impianto d'una tonnara non sono inferiori a cinque o seimila Ducati di Napoli e, malgrado ciò, un imprenditore per poco che conosca il modo di amministrare, può contare su di un guadagno di qualche migliaia di piastre, apportate da ogni tonnara, da un anno a un altro. Dal che si può giudicare quale enorme quantità di pesce venga presa in queste tonnare durante i sei, otto mesi durante i quali esse restano a mare.

Per tonnara si intendono sia le costruzioni a terra strettamente connesse con l'attività di pesca che l'insieme delle reti che vengono calate a mare nei punti di costa adatti alla realizzazione dei complessi impianti di reti, veri e propri sbarramenti di ampi tratti di mare che risultavano essere punti obbligati di passaggio dei pelagici. Efficace impianto in mare per la cattura dei tonni, la tonnara a mare è composta da una lunga rete verticale stesa perpendicolarmente alla costa e da un sistema di reti a forma di rettangolo, che compongono tante camere comunicanti, attraverso le quali i tonni vengono avviati man mano verso l'ultima, detta "camera della morte". L'unica ad avere la rete anche sul fondo, la trappola scatta quando saranno entrati abbastanza tonni e il *rais*, il pescatore più esperto, più duro e implacabile, deciderà di calare la rete che chiude la "camera della morte". La mattanza si configura come l'ultimo cruento atto.

Quello delle tonnare è un mondo complesso e seducente capace di coniugare gli aspetti economici, la trasmissione dei saperi e i valori simbolici con la suggestione dei luoghi.

A questo proposito segnaliamo l'interessante e puntuale ricerca di Giuseppe Silvestri sulla tonnara di Lacco Ameno, pubblicata nel 2003<sup>30</sup>:

Nel 1960 la tonnara non fu più impiantata. Le cause furono molteplici: il pescato negli ultimi anni era diventato scarso, i costi di esercizio erano aumentati, altri sistemi di pesca, soprattutto al tonno erano stati introdotti. La causa fondamentale fu però lo sviluppo della nautica da diporto e il turismo. C'è però chi dice che dopo la morte dell'ultimo *arraise*, Domenico Intartaglia

<sup>29</sup> C. Haller, *Topografia e storia delle isole di Ischia, Ponza, Ventotene, Procida, Nisida e di Capo Miseno e del Monte Posillipo*, Grimaldi, Napoli 2003, con particolare riferimento a Ischia alle pp. 48-149.

<sup>30</sup> G. Silvestri, *La tonnara di Lacco Ameno e altri mestieri di pesca nell'isola di Ischia*, Imagaenaria, Lacco Ameno d'Ischia 2003.

detto *Minichiello*, proveniente da Procida, nessuno volle assumersi la responsabilità di impiantare la tonnara. Forse avrebbe avuto ancora qualche anno di attività: ma i tempi e il particolare sviluppo che ormai vedeva protagonista Lacco Ameno con i suoi grandi alberghi costruiti da Rizzoli contrastavano quella struttura che era rimasta in vita per oltre duecento anni. Ho avuto il piacere di conoscere alcuni pescatori della tonnara, adesso quasi tutti scomparsi: erano persone molto dignitose, avevano un garbo e una educazione eccezionale, apparivano sereni pur nelle loro difficoltà [...].

Alla luce di ciò, occorre ricordare che le tonnare si configurano non solo come un patrimonio storico-culturale da preservare ma rappresentano anche un reale laboratorio per la comprensione degli aspetti socio-economici del territorio. Ripartire dal loro recupero o dalla trasmissione della loro memoria significa oggi ritornare ai gesti primari che hanno caratterizzato questa particolare attività di pesca e restituire “leggibilità”, visibilità alla conoscenza dei luoghi insulari e costieri<sup>31</sup>.

Il mare è una risorsa comune che è necessario tutelare e, in tal senso, il Museo del Mare che si trova nel borgo di Ischia Ponte custodisce la memoria collettiva dell'isola con capacità narrativa.

La storia più antica di *Pithecusae* testimoniata dall'arrivo dei grandi mercanti Eubei si intreccia con lo sbarco a Ischia nella metà del XX secolo dell'editore e produttore cinematografico Angelo Rizzoli<sup>32</sup>: oggi Villa Arbusto, la bella costruzione settecentesca acquistata negli anni '50 da Rizzoli è la suggestiva sede del Museo archeologico di Pithecusae<sup>33</sup>. Qui sono raccolti i reperti messi in luce da Giorgio Buchner e possiamo ammirare, fra gli altri, la coppa detta di Nestore e il cratere del Naufragio.

<sup>31</sup> Cfr. C. Pepe, *Le tonnare da sistema produttivo a "bene culturale"*, Il Cigno Edizioni, Roma 2020, pp. 123-126.

<sup>32</sup> Si veda quanto considerato in L. Caramiello, L. M. Sasso, *Ischia tra sogni e bisogni. L'isola verde nel cinema e nell'immaginario*, Edizioni della Meridiana, Firenze 2009.

<sup>33</sup> *Il Museo Archeologico di Pithecusae*, a cura di S. De Caro, C. Gialanella, Electa, Napoli 1999.

## Bibliografia

- Beloch J., *Campanien. Geschichte und Topographie des antiken Neapel und seiner Umgebung*, Zweite Vermehrte Ausgabe, Breslau 1890. Edizione italiana: C. Ferone, G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Campania. Storia e topografia della Napoli antica e dei suoi dintorni*, Bibliopolis, Napoli 1989.
- Bergsoe V., *Henrik Ibsen a Ischia*, trad. it. di A.G. Calabrese, Imagaenaria, Lacco Ameno d'Ischia 2001.
- Brandi C., *Terre d'Italia*, Bompiani, Milano 2006.
- Braudel F., *La Méditerranée*, Flammarion, Paris 1985.
- Buchner G., Ridgway D., *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723, scavate dal 1952 al 1961*. Monumenti antichi dei Lincei Ser. Mon. IV, Bretschneider, Rome 1993.
- Buchner G., *I giacimenti di argilla dell'isola d'Ischia e l'industria figulina locale in età recente*, in G. Donatone (a cura di), Centro studi per la storia della ceramica meridionale. "Quaderno", 1994, pp. 17-45.
- Buchner G., Gialanella C., *Museo Archeologico di Pithecusae. Isola d'Ischia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1994.
- Buchner G., Rittman A., *Origine e passato dell'isola d'Ischia*, Imagaenaria, Lacco Ameno d'Ischia 2000.
- Buchner P., *Giulio Iasolino. Medico calabrese del Cinquecento che dette vita ai bagni dell'isola d'Ischia*, Rizzoli, Milano 1958.
- Buchner P., *Ospite ad Ischia. Lettere e memorie dei secoli passati*, Imagaenaria, Lacco Ameno d'Ischia 2002. Opera originale, *Gaust Auf Ischia. Aus Briefen und Memoiren vergangener Jahrhunderte*, Monaco 1968.
- Caramiello L., Sasso M., *Ischia tra sogni e bisogni. L'isola verde nel cinema e nell'immaginario*, Edizioni della Meridiana, Firenze 2009.
- Cazzella A., Guidi A., Nomi F. (a cura di), *Ubi minor... Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, Convegno di Studi in ricordo di Giorgio Buchner, a 100 anni dalla nascita (1914-2014) (Anacapri, 27 ottobre – Capri, 28 ottobre – Ischia/Lacco Ameno, 29 ottobre 2014), in "Scienze dell'Antichità", a.22, n.2, 2016.
- Chevalley de Rivaz J.E., *Descrizione delle Acque Termo Minerali e delle Stufe dell'isola d'Ischia*, Presso G. Glass, Napoli 1838.
- D'Acunto M., *The Bay of Naples*, in I.S. Lemos, A. Kotsonas (a cura di), *A Companion to the Archaeology of Early Greece and the Mediterranean*, volume 2, John Wiley & Sons, Inc ed., Hoboken NJ (USA) 2020, pp. 1287-1310.
- De Caro S., Gialanella C., *Novità pithecusane. L'insediamento di Punta Chiarito a Forio d'Ischia*, in M. Bats, B. D'Agostino (a cura di), *EUBOICA. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del Convegno Internazionale di Napoli, 13-16 Novembre 1996, Collection Centre Jean Bérard, "Quaderno 12", 1998, pp. 337-353 e 408-413.
- De Caro S., Gialanella C. (a cura di), *Il Museo Archeologico di Pithecusae*, Electa, Napoli 1999.
- Fino L., *Ischia. Nei ricordi e nelle vedute dei viaggiatori stranieri del XVIII e XIX secolo*, Grimaldi, Napoli 2019.
- Franciosi V., *Importazioni ceramiche corinzie e imitazioni locali dall'area archeo-*

- logica di S. Restituta (Lacco Ameno D'Ischia) VIII sec. A.C.*, Iovene, Quarto (Napoli), 2002.
- Gialanella C., *Naufragi antichi. Il naufragio di Pithekoussai*, in M.T. Lazzarini (a cura di), *Salvati dalle acque, naufragi antichi e moderni*, s.e., Viterbo 2001, pp. 31-36.
- Gialanella C., *Ischia prima dei Greci*, in M. Marazzi, S. Tusa (a cura di), *Preistoria, dalle coste della Sicilia alle isole Flegree*, Lombardo, Napoli 2001.
- Haller C., *Topografia e storia delle isole di Ischia, Ponza, Ventotene, Procida, Nisida e di Capo Miseno e del Monte Posillipo*, Grimaldi, Napoli 2003.
- Horden P., Purcell N., *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*, Blackwell, Oxford 2000.
- Iasolino G., *De rimedi naturali che sono sull'isola di Pithecusa hoggi detta Ischia*, Imagaenaria, Lacco Ameno d'Ischia 2000.
- Luongo G., et al., *Casamicciola milleottocottantatre. Il sisma tra interpretazione scientifica e scelte politiche*, Bibliopolis, Napoli 2011.
- Maglio A., *La nascita del turismo a Ischia nell'Ottocento: il primato di Casamicciola dai primi alberghi al terremoto del 1883*, in F. Mangone, G. Belli, M. G. Tampieri (a cura di) *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2015, pp. 256-275.
- Maglio A., *L'altra faccia del golfo. Ischia e l'architettura mediterranea*, in A. Maglio, F. Mangone, A. Pizza (a cura di), *Immaginare il Mediterraneo. Architettura Arti Fotografia*, Artstudiopaparo, Napoli 2017, pp. 329-341.
- Marazzi M., Mocchegiani Carpano C. (a cura di), *Vivara, un'isola al centro della storia*, Altrastampa, Napoli 1998.
- Marazzi M., Tusa S. (a cura di), *Preistoria, dalle coste della Sicilia alle isole Flegree*, Catalogo della Mostra, Lombardi, Napoli 2001.
- Marazzi M., Pepe C., *I più antichi traffici marittimi verso l'occidente mediterraneo, in Thalassa. Meraviglie sommerse del Mediterraneo*, Catalogo Mostra (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 12 dicembre 2019-9 marzo 2020) a cura di P. Giulierini, S. Agizza et al., Mondadori, Milano 2020, pp. 145-152.
- Marazzi M., *The Mycenaean in the Western Mediterranean (17th-13th c. B.C.)*, in N. Chr. Stampolidis (ed.) *Sea Routes from Sidon to Huelva. Interconnections in the Mediterranean 16th-6th c. B.C.*, Athens 2003, pp. 108-115.
- Monti L., *Guida geologico-ambientale dell'isola d'Ischia*, Litografia Artistica Cartografica, Firenze, 2011.
- Monti P., *Ischia: archeologia e storia*, Porzio, Napoli 1980.
- Olcese G., *Le anfore greco italiche di Ischia: archeologia e archeometria. Artigianato ed economia nel Golfo di Napoli*, "Immensa Aequora", n.1, 2010.
- Olcese G., *Pithecusan workshop. Il quartiere artigianale di S. Restituta a Lacco Ameno (Ischia) e i suoi reperti*, in "Immensa Aequora", n. 5, 2017.
- Pappalardo U., *Il golfo di Napoli. Archeologia e storia di una terra antica*, Arsenale, Varese 2006, pp. 12-17.
- Pepe C. (a cura di), *Rotte dei tonni e luoghi delle tonnare nel Mediterraneo dalla preistoria a oggi*, Suor Orsola University press, Napoli 2006.
- Pepe C. (a cura di), *Men, Lands and Sea*, Atti del Convegno "Archeologia nel mare", (Napoli, Istituto Suor Orsola, 27 giugno 2006), Napoli 2007.
- Pepe C., *Luoghi ritrovati: ambiente e insediamenti nel golfo di Napoli*, in P. Rossi

- (a cura di), *Imago\_Urbis. Antico e Contemporaneo nel Centro storico di Napoli*, Guida, Napoli 2011, pp. 130-140.
- Pepe C., *Tracce del Genius Loci del Mediterraneo. L'epopea del tonno "volante"*, in M. Marazzi, G. Pecoraro, S. Tusa (a cura di), *Maria, Lacus et Flumina, Studi di storia, archeologia e antropologia "in acqua" dedicati a Claudio Mocchegiani Carpano*, in "Ricerche di storia, epigrafia e archeologia a mediterranea", n.5, pp. 375-389.
- Pepe C., *Vivara. Storia e insediamenti archeologici*, Nutrimenti, Roma 2018.
- Pepe C., Repola L., *Le tonnare da sistema produttivo a "bene culturale"*, Il Cigno Edizioni, Roma 2020.
- Rescigno C., Costanzo G., *Un cratere cumano con i pesci*, "Polygrphia", n.4, 2022.
- Silvestri G., *La tonnara di Lacco Ameno e altri mestieri di pesca nell'isola di Ischia*, Imagaenaria, Lacco Ameno d'Ischia 2003.
- Starke M., *Travels on the Continent: Written for the Use and Particular Information Travellers*, John Murray, London 1820.
- Tusa S., *Primo Mediterraneo, Meditazioni sul mare più antico della storia*, Edizioni di Storia e Studi Sociali, Ragusa 2016.